

Incidenti

Ania: l'80% dipende dalla cattiva guida

«L'80% degli incidenti stradali che devastano il nostro Paese uccidendo 4.731 persone (solo nel 2008), una cifra pari a 18 volte il terremoto d'Abruzzo (ogni anno), sono dovuti a comportamenti del guidatore. Lo denuncia il presidente della fondazione Ania, Sandro Salvati. «Nel 30% dei casi si tratta di giovani. È una catastrofe nazionale, un'emergenza cui dobbiamo porre rimedio».

entrambe le esperienze «sono alle nostre spalle» e bisogna «elaborare una nuova stagione di centrosinistra che innanzitutto sia più europea».

E proprio ai tentennamenti dell'Ue a guida conservatrice sono dedicate le riflessioni di D'Alema, secondo cui «la destra in Europa ha dato una risposta miope alla crisi e questo apre il campo per il grande progetto progressista».

«Sono rimasto colpito dal contrasto tra la risposta alla crisi che in tutto il mondo è stata di tipo progressista e la chiusura e la tristezza del messaggio europeo», ha spiegato ai giornalisti, «l'Europa non ha un vero e proprio piano per la crescita e l'occupazione, la sua risposta alla crisi è ancora dominata dall'ortodossia, ovvero riduzione dei bilanci e taglio delle

La guida della Feps È il riconoscimento della sua caratura di leader europeo

spese».

Prevale inoltre una «logica intergovernativa» dove la Commissione «non ha un grande ruolo» e che si riflette in una politica estera senza una «posizione forte» sui temi chiave.

Su insistenza dei giornalisti D'Alema ha risposto alle domande sulla situazione in Italia, che ha definito «molto triste» a causa di «crescente inadeguatezza della guida politica del Paese, che non è all'altezza dei problemi».

Molti gli esponenti del Pd che hanno espresso le congratulazioni a D'Alema per la sua elezione, tra cui Fassino, Gozi, Pittella, Sassoli, sottolineando il valore di riconoscimento da parte della sinistra europea dell'esperienza del Partito Democratico. «Era tra le ambizioni del Pd – ha detto Sassoli – quella di contribuire all'allargamento del fronte dei progressisti e dei democratici d'Europa».

Per andare oltre i vecchi orizzonti Riconoscimento al Pd

L'Ulivo prima e il Pd poi sono nati per andare oltre le esperienze storiche del riformismo italiano e dare vita ad un grande partito progressista capace di esprimere un pensiero nuovo

L'articolo

PIERO FASSINO

Presidente del Forum del PD



L'elezione di Massimo D'Alema a Presidente della FEPS, che riunisce le principali fondazioni politiche progressiste europee, oltre che alla persona è un riconoscimento all'originalità e al valore dell'esperienza del Partito Democratico.

La Fondazione per gli studi progressisti europei, infatti, è stata creata due anni fa proprio per promuovere il confronto e la riflessione sul rinnovamento delle culture progressiste del nostro continente ed è la più importante fondazione politica europea, uno dei luoghi più rilevanti per sviluppare quell'innovazione politica del riformismo che è una delle ragioni costitutive del PD.

RADICALI A L'AQUILA

Dal 2 al 4 luglio si terrà a L'Aquila e a Ovindoli (L'Aquila), il Comitato nazionale di Radicali Italiani. La scelta è determinata dalla volontà di dare voce alle lotte degli aquilani.

Il passaggio di secolo ci ha consegnato, infatti, mutamenti di fondo: la flessibilità ha soppiantato il lavoro fordista stabile e sicuro; sostenibilità e climate change sollecitano a ripensare la qualità dello sviluppo; lo stato sociale deve fare i conti con la crisi fiscale; multiculturalità e multireligiosità ridisegnano il profilo delle nostre società; le istituzioni di rappresentanza – in primo luogo il Parlamento – perdono peso e ruolo a vantaggio delle funzioni di governo; alla centralità dello Stato nazionale si va sostituendo sempre

di più l'integrazione sovranazionale; e ai mercati protetti la globalizzazione della produzione e degli scambi.

D'altra parte proprio la crisi finanziaria ed economica di questi due anni rende tanto palese quanto urgente la necessità di fare i conti con un mondo nuovo.

È un'esigenza che se investe certamente tutte le culture politiche «forti» del '900 – popolarismo cristiano, pensiero liberale, esperienza socialdemocratica – sollecita in particolare il campo progressista, che ha visto via via ridursi i suoi consensi elettorali e le sue postazioni di governo.

E un'esigenza che le forze progressiste italiane hanno avvertito prima di altri. L'Ulivo prima e il PD poi sono nati per andare oltre le esperienze storiche del riformismo italiano e dare vita ad un grande partito progressista capace di esprimere un pensiero nuovo per un secolo nuovo.

Un obiettivo che, fin dal primo momento, abbiamo pensato e praticato in un orizzonte non solo nazionale, ricercando costantemente convergenze e azioni comuni con un ampio campo di forze progressiste.

Su scala mondiale, non da oggi coltiviamo rapporti con un ventaglio ampio di interlocutori – i Partiti Democratici di Stati Uniti e Giappone, il Partito di Lula in Brasile, il Partito del Congresso Indiano, Laboristi Australiani e Liberali Canadesi e tante altre forze espressione di diverse culture riformiste – e non a caso Pechino, Washington, Brasilia sono le tappe delle prime missioni all'estero di Bersani.

In Europa interlocutore essenziale è certo la famiglia socialista: non per un'adesione ideologica – che non vi potrebbe essere perché il PD nasce come partito plurale – ma perché nella stragrande maggioranza dei paesi europei l'unica forza riformista consistente è un partito socialdemocratico o socialista.

Coerente con questo impianto è

stata la costituzione al Parlamento Europeo del gruppo parlamentare «Alleanza progressista dei Socialisti e dei Democratici». Così come oggi lo è la nomina di D'Alema a Presidente di una fondazione che non a caso ha assunto la denominazione di «progressista» a testimoniare la volontà di andare oltre i vecchi orizzonti.

Naturalmente per costruire un campo europeo di centrosinistra serve interloquire anche con forze di altra matrice – popolari, liberaldemocratiche, verdi – anche se la scelta di alleanza con i conservatori recentemente compiuta in Olanda e Gran Bretagna da partiti liberaldemocratici di impronta progressista, ci dice che la costruzione di una nuova e comune casa riformista europea è un obiettivo che richiede un cammino non breve che, tuttavia, siamo risoluti a

Il senso della nomina Per costruire una nuova casa del riformismo europeo

percorrere senza incertezze.

E a conferma di questa nostra tensione proprio all'innovazione politica e culturale in un orizzonte non solo nazionale abbiamo voluto dedicare il convegno «L'Italia in Europa e nel mondo. Dove eravamo, dove saremo» (domani, venerdì 2 luglio, presso la Sala Conferenze di Piazza Montecitorio - Sala dell'Authority), prima iniziativa promossa dal Pd per riflettere in modo non solo celebrativo su 150° di unità italiana. ♦

IL CASO

Molise, l'Idv esce dall'alleanza regionale

MOLISE ■ L'Italia dei valori esce dall'alleanza regionale di centro sinistra. A scatenare la reazione dei dipietristi è stato il rimpasto alla provincia di Campobasso, l'unico ente amministrato dalla coalizione. L'Idv non approva la scelta degli assessori fatta dal presidente, Nicola D'Ascanio a rappresentanza del partito. I componenti l'esecutivo, comunque eletti nelle liste dell'Idv, non sono condivisi dalla segreteria e soprattutto dal capogruppo alla provincia, Cristiano Di Pietro che, IERI mattina, ha rimarcato: «Il gruppo consiliare dell'Idv si ritiene svincolato dalla coalizione».